

COGNOME _____

NOME _____

Da bambina, in Sicilia

Alla villa ci aspettavano la nonna Sonia dalla larga faccia pallida e dai grandi occhi neri, la zia Orietta dal sorriso dolcissimo e un tic alla spalla destra che sembrava volesse continuamente dare una spallata al mondo, lo zio Gianni dagli occhi intelligenti e dolorosi.

5 La nostra sistemazione era nella ex stalla, tre camerette ricavate sotto i portici, con un bagno grande quanto una cabina da spiaggia, e delle finestrelle quadrate che davano sul pollaio. La nostra gioia più grande stava in una porticina che dava su quattro gradini che ci portavano nel giardino della villa. Se non fosse stato per quel giardino la casa ci sarebbe stata veramente troppo stretta. Invece, la mattina appena alzate, ci buttavamo giù per i quattro gradini a correre

10 in mezzo alle aiuole profumate, godendo della bellezza davvero straordinaria del panorama della valle di olivi che digradavano verso il mare.

Nello stesso tempo la guerra mi aveva lasciato una paura insensata della notte e del silenzio. Quando mio padre e mia madre tardavano a tornare, mi torturavo pensando ai loro corpi feriti, straziati. E finché non sentivo le loro voci non mi tranquillizzavo.

15 Con le mie sorelle giocavamo ancora, come nel campo di concentramento, con le pietre e con le foglie. Non sapevamo cosa fossero i giocattoli. E quando cominciarono a regalarci le bambole ci sembrarono un lusso non adatto a noi.

20 Per anni ho nascosto il pane, quando mi avanzava, come i cani. Mettevo in fondo ai cassetti le zollette di zucchero che poi trovavo sfarinate e coperte di formiche. I bocconi di marzapane, avvolti nella carta, li seppellivo sotto gli alberi, con l'idea di andarli a prendere nei momenti di fame.

Ma la fame, quella del campo, era finita. Ora mangiavamo, anche se in modo semplice e povero. La carne solo una volta al mese, la frutta andandola a prendere direttamente dai contadini. Pasta quanta se ne voleva, condita con l'olio e il sale o con l'olio e un'alice.

25 Portavamo le scarpe risolate tante volte, i vestiti rivoltati. Per anni ho avuto un cappotto che era stato ricavato da una vecchia giacca di mio nonno. Una stoffa "di buona lana inglese, indistruttibile" diceva mia madre. Io avrei preferito che fosse stata più distruttibile per potermi comprare qualcosa di nuovo.

30 Anche il dentista, quello buono, costava e non c'erano soldi. Ricordo una seduta atroce, da un dentista paesano, per togliermi un dente guasto, e lui che tirava, scalpellava, sudava, più o meno come immagino che facessero un secolo fa. L'anestesia era roba da "gran dottori" e i denti me li dovevo togliere come gli altri bambini di Bagheria, con le tenaglie e una caramella in bocca, dopo, per farti smettere di lacrimare.

35 Mio nonno è morto dopo poco e mia madre e mia zia l'hanno pianto tanto. Era un uomo di grande generosità e gentilezza d'animo. Un uomo di molte letture e di gusti raffinati. Noi siamo rimasti ancora lì qualche tempo a litigare con la nonna che non ci amava e non ci sopportava. Finché ci siamo trasferiti a Porticello, in una casa un poco più grande, a dieci metri dal mare.

40 Di quella casa ricordo il rumore continuo delle onde sulle rocce, a volte aspro, anche minaccioso; il freddo dell'inverno mitigato da una stufa che faceva sempre molto fumo; le mattinate perse fra le rocce a pescare quei gamberetti trasparenti e piccolissimi che si annidano nelle pozze di acqua salata.

45 Mio padre aveva ripreso a lavorare e col primo guadagno si era comprato una barca a vela minuscola su cui uscivamo insieme in mare. Io rimanevo al timone e lui si tuffava a pescare le cernie fra le rocce. Tornava tutto lustro e bagnato, con dei grossi pesci appesi alla cintura.

Poi, tutto si è guastato, non so come, non so perché. Lui è sparito lasciandosi dietro un cuore di bambina innamorato e molti pensieri gravi. E mia madre da sola ha dovuto “crescere le bimbe” in mezzo a cumuli di debiti e di cambiali che regolarmente scadevano togliendoci il sonno e l'appetito.

(da D. Maraini, *Bagheria*, Rizzoli, Milano, 1996, rid. e adatt.)

PARTE A: COMPrensIONE DELLA LETTURA

1. Chi vive nella villa dove si trasferisce la protagonista?
 - A. La nonna Sonia dal sorriso dolcissimo, la zia Orietta e lo zio Gianni dagli occhi intelligenti.
 - B. La nonna Orietta, la zia Sonia e lo zio Gianni dallo sguardo intelligente e addolorato.
 - C. La nonna Sonia, la zia Orietta dal sorriso dolcissimo e nonno Gianni.
 - D. La nonna Sonia, lo zio Gianni e la zia Orietta dal sorriso dolcissimo.
2. In quale parte della villa vengono alloggiati la protagonista, i suoi genitori e le sue sorelle?
 - A. In tre piccole stanze con un bagno, affacciate sul pollaio.
 - B. Nella ex stalla con le finestre affacciate sui portici.
 - C. In tre camerette senza servizi affacciate sul pollaio.
 - D. In tre stanzette grandi quanto una cabina da spiaggia.
3. Dove si trova la villa?
 - A. In fondo a una valle boscosa.
 - B. Di fronte a un uliveto che scende verso il mare.
 - C. Sulla spiaggia.
 - D. In una valle di prati fioriti.
4. Nella frase “la guerra mi aveva lasciato una paura insensata della notte e del silenzio” (riga 11) quale espressione corrisponde al significato dell'aggettivo *insensata* e può sostituirlo?
 - A. Senza speranza.
 - B. Senza fine.
 - C. Senza consolazione.
 - D. Senza motivo.
5. Perché la protagonista ha paura della notte?
 - A. Teme che i suoi genitori vengano arrestati per i crimini commessi.
 - B. C'è la guerra e ha paura che i suoi genitori vengano feriti.
 - C. Il ricordo della guerra la rende ansiosa quando i genitori sono lontani.
 - D. Durante una notte di guerra i suoi genitori sono stati uccisi.
6. Con che cosa giocano la protagonista e le sue sorelle?
 - A. Con giocattoli e con oggetti come pietre e foglie.
 - B. Inizialmente con pietre e foglie, poi con le bambole.
 - C. Con le bambole e altri giocattoli.
 - D. Con oggetti trovati nel campo di concentramento.
7. Perché la protagonista nasconde il cibo?
 - A. Teme di poter soffrire di nuovo la fame.
 - B. Lo mette al riparo dai cani.
 - C. È golosa e ingorda.
 - D. Non vuole dividerlo con le sorelle.

8. Che cosa significa l'espressione *vestiti rivoltati* (riga 24)?
- A. Gli abiti hanno un aspetto vecchio e sporco, quasi rivoltante.
 - B. Gli abiti rimangono tali e quali, ma vengono indossati a rovescio.
 - C. Gli abiti vengono disfatti e ricuciti con la parte interna all'esterno.
 - D. Gli abiti vengono scambiati con altri abiti più nuovi.
9. Nella frase "Ricordo una seduta atroce" (riga 28) quale aggettivo corrisponde al significato di *atroce* e può sostituirlo?
- A. Interminabile.
 - B. Straziante.
 - C. Irritante.
 - D. Tollerabile.
10. Com'è il nonno della protagonista?
- A. Di grande generosità e gentilezza, anche se poco istruito.
 - B. Colto e raffinato ma burbero con le nipoti.
 - C. Generoso ed elegante ma rozzo nei modi.
 - D. Generoso, gentile, amante della cultura e dell'eleganza.

PARTE B: RIFLESSIONE SULLA LINGUA (CONOSCENZE GRAMMATICALI)

1. Nelle seguenti coppie individua e sottolinea il termine corretto.
A. Convolio/convoglio.
B. Igniezioni/iniezioni.
C. Orgoglio/orgolio
D. Cognugazione/coniugazione.
2. Individua e sottolinea i nomi derivati presenti nel seguente elenco.
vacanza – gitante – foresta – corista – casseruola – gommista
3. Quale delle seguenti frasi contiene un aggettivo qualificativo di grado superlativo assoluto?
A. Giotto è uno dei più celebri pittori medievali.
B. Il giudice era un uomo estremamente comprensivo.
C. Tra tutti Marco è stato il migliore in matematica.
D. L'Equatore è il più lungo dei paralleli terrestri.
4. Nelle seguenti frasi individua e sottolinea il pronome dimostrativo.
A. Questo è il tuo libro, il mio è sul tavolo.
B. Ho rivisto tuo fratello dopo tanti anni.
C. Il tuo cagnolino abbaia sempre.
D. Mauro parla sempre dei suoi amici conosciuti in palestra.
5. Nella frase "mi hanno regalato un cucciolo di tre mesi", "tre mesi ha la funzione di:
A. Complemento di tempo determinato
B. Complemento di tempo continuato
C. Complemento di età
D. Complemento di specificazione
6. Quale delle seguenti proposizioni contiene un soggetto che subisce l'azione?
A. Il tessuto è danneggiato dalle tarme.
B. Riccardo è impegnato nello sport.
C. Si sono parlati per telefono.
D. Non si è accorto di nulla.
7. In quale delle seguenti proposizioni il verbo *essere* è usato come verbo autonomo e costituisce un predicato verbale?
A. Quelli sono cani randagi.
B. Le pesche saranno mature tra poco.
C. Il suo sguardo era sincero.
D. La cintura di Michele è sul tavolo.
8. In una delle seguenti frasi è stato commesso un errore nell'uso dell'aggettivo possessivo. Indicalo.
A. Ho espresso il mio parere.
B. La tua gonna è troppo larga.
C. Chi non desidera per i suoi figli una vita serena?
D. Ognuno deve riconoscere i propri difetti.

